

→ In piazza Navona Susanna Camusso inaugura la mobilitazione contro il decreto del governo

# La contromanovra della Cgil

**Contro la manovra «sbagliata, ingiusta, bugiarda, ideologica, che divide il Paese», la leader della Cgil in una Roma infuocata dà al via alla mobilitazione che porterà allo sciopero del 6 settembre.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Cappellino rosso indossato al contrario, sotto il solleone romano, Susanna Camusso inaugura la mobilitazione contro il decreto-manovra chiamando a raccolta la Cgil davanti al Senato. Sul piccolo palco allestito in piazza Navona a qualche ignaro turista pare quasi una rapper. Il tono però è duro, adeguato al «gravissimo momento che stiamo affrontando». Un presidio molto affollato per un mattino feriale di fine agosto in un caldo infernale. Il motivo di queste vacanze interrotte, per molti mai iniziate, è presto detto: «Siamo in una situazione di emergenza, senza precedenti». «E per questo si è deciso per lo sciopero generale del 6 settembre, perché come Cgil abbiamo la necessità di prendere le nostre responsabilità, quelle che portiamo avanti da 3 anni dicendo che la crisi è gravissima, mentre il governo diceva che tutto va bene, ribadendolo fino all'avvilente incontro del 4 agosto, pochi giorni prima di essere commissariato da Germania e Bce e annunciare una manovra durissima che si somma a quella di aprile».

## RIEPILOGANDO

Perché la prima operazione che il segretario generale della Cgil vuole fare è quella di riepilogare i fatti di questo «agosto incredibile», «davanti alla memoria corta dimostrata da molti». Ripartendo dalla parola «responsabilità», quella «dimostrata firmando con mediazioni faticose l'accordo con Cisl, Uil e Confindustria del 29 giugno contro gli accordi separati e la posizione unitaria delle parti sociali nell'incontro con il governo, che non ci ha minimamente ascoltato e che, con questa manovra, ha costruito una nuova classe sociale: quella di chi paga le tasse regolarmente, l'unica colpita da questa manovra».

Gli aggettivi per definirla sono tanti e ripetuti: «Sbagliata, ingiusta, bugiarda (due volte, ndr), ideologica, che divide il paese». L'applauso più forte Camusso lo ottiene quando ricorda l'articolo 8 del decreto con «l'attacco al lavoro e alla libertà di licenziare modificando l'articolo 18» e quando ricorda «la volontà di cambiare l'anima del paese cancellando 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno». Senza dimenticare un altro articolo, «ancora sconosciuto ai più, con l'articolo 9 non saremo più un Paese civile con la manomissione della legge sul collocamento obbligatorio dei disabili che crea veri e propri reparti ghetto». Per tutti questi motivi la Cgil propone la sua con-

## Le parole della leader «Cgil fa politica quando la politica cambia la vita della gente»

tromanovra, intitolata: «Equità, crescita, occupazione, risanamento dei conti e sviluppo per contrastare la crisi». Una contromanovra «con gli stessi saldi e pure qualcosa di più che va dedicato alla crescita», basata principalmente su un'imposta ordinaria dello 0,5 per cento a salire progressivamente sui patrimoni oltre gli 800 mila euro («sul modello francese») e una straordinaria che però non si basi solo sul reddito, ma «con un criterio misto patrimonio-reddito», sulla tassazione sui capitali rientrati («visto che la Banca d'Italia stima in 60 miliardi quelli non rientrati neanche con lo scudo») e sulla lotta all'evasione fiscale («tracciabilità fino a 500 euro»). Sul tema delle pensioni la «prima preoccupazione deve essere quella di assicurarla ai giovani che così non l'avranno».

E dunque ecco la proposta della re-introduzione della tassa di successione destinando le entrate ad un piano straordinario per il lavoro e i giovani. Sul tema dell'abolizione delle province, Camusso parla di «demagogia del governo che attacca gli enti locali e non il palazzo» che sta a pochi metri da lei. Propone «l'abolizione dei vitalizi dei parlamentari» e «l'accorpamento di province e regioni e comuni con il criterio dell'efficienza dei servizi». No in-

vece alla «privatizzazione dell'acqua e dei servizi, che va contro la volontà espressa dagli italiani nei referendum», alla «svendita del patrimonio pubblico», sì «all'accorpamento delle municipalizzate in perdita».

Il 6 settembre dunque si va in piazza «con uno sforzo organizzativo fortissimo» e con «100 manifestazioni sul territorio», appellandosi a iscritti e quadri per impegnarsi da subito per la riuscita della mobilitazione. Sullo sciopero risponde alle critiche di Cisl e Uil («stanno subendo il fascino di questo Governo e pensano poco a come cambiare questa manovra», frase che Angeletti ha definito «fuori luogo») dicendo che «uno sciopero postumo non l'ho mai visto», Meglio non commentare questa battuta che francamente trovo fuori luogo». Infine l'avvertimento al governo «a non accelerare il calendario parlamentare per approvare la manovra prima dello sciopero perché la mobilitazione andrebbe avanti».

Al presidente John Elkann, che aveva dichiarato che «serve unità e non cortei», Camusso risponde dura: «Se ci tiene davvero faccia un gesto nobile: dica al Parlamento che l'articolo 8 non gli serve perché è retroattivo e anticostituzionale».



## Intervista a Giorgio Santini

# «Ritorni lo spirito del 4 agosto e il dialogo ripartirà»

**Il segretario aggiunto della Cisl critica la scelta di Camusso: «La piazza? Un macigno tra di noi»**

**M.FR.**  
mfranchi@unita.it

**S**e ritorna lo spirito del 4 agosto, di quando abbiamo scritto insieme il documento delle

parti sociali presentato al governo, il dialogo con la Cgil può ripartire. Di certo però, lo sciopero è un bel macigno». Giorgio Santini, segretario aggiunto della Cisl critica fortemente la decisione di Susanna Camusso di